

IL PIANO

Ecologica e senza aule fisse così sarà la scuola del futuro

*Un miliardo del Pnrr per duecento edifici. Gli esperti voluti da Bianchi: “Legno, vetrate, tecnologia”
Le classi saranno a geometria variabile. Gavosto, Fondazione Agnelli: “Luoghi di una nuova didattica”*

DI SARA BERNACCHIA

MILANO — Dieci punti per «mettere in pratica una scuola sostenibile, aperta e molto integrata con il territorio, che serva come punto di riferimento per la comunità anche al pomeriggio». Il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi sintetizza così il senso delle “Linee guida per progettare, costruire e abitare le scuole del futuro”, presentate ieri alla Triennale di Milano ed elaborate da un gruppo di lavoro composto da architetti — da Renzo Piano a Stefano Boeri, da Mario Cucinella a Cino Zucchi — e pedagogisti, che saranno alla base del concorso di progettazione (partirà entro fine mese) delle 195 nuove scuole previste dal Pnrr. Scuole per le quali, ha annunciato Bianchi, aumentano di 370 milioni le risorse disponibili, per un totale di 1,17 miliardi. Il lavoro degli esperti, che per il ministro è «un atto di civismo importante», consente di «mettere a disposizione di tutti il frutto della creatività e delle diverse esperienze».

Ecco quindi le indicazioni concrete: il legno è il materiale di riferimento, si valorizzano gli spazi aperti, che devono essere integrati con il resto della scuola, anche per ospitare le attività didattiche. Le aule sono flessibili e modulari e gli arredi realizzati ad hoc per coinvolgere gli studenti, sollecitando tutti e cinque i sensi. «La didattica non è solo lettura e scrittura, serve uno stile di apprendimento più efficace ed inclusivo — spiega Raffaella Valente, membro del gruppo — Ogni studente ha abilità e capacità di apprendimento diverse, da coltivare sfruttando al meglio gli spazi». Un esempio? Si incentiva l’uso di materiali trasparenti che consentono il contatto visivo con più punti della scuola, rendendo gli allievi partecipi di un contesto più ampio. L’obiettivo è coinvolgere. «La scuola deve abbracciare la comunità che le sta intorno», aggiunge l’architetto Cino Zucchi, che insiste sulla possibilità di trovare un punto d’incontro tra «il contenitore», quindi l’edificio realizzato rispettando regole e procedure ma spesso mediocre, e «il monumento», cioè il luogo simbolo: «È la scuola capace di dialogare con il territorio e di insegnare anche attraverso i suoi spazi».

Tra i “punti chiave” ci sono l’ecosostenibilità, per edifici con il più basso impatto ambientale possibile e con limitate necessità di manutenzione, capaci di valorizzare la luce naturale e di garantire il comfort acustico. E con un’attenzione particolare per chi a scuola lavora, con la previsione di spazi in cui i docenti possano preparare lezioni, fare ricerca e co-progettare. Perché «nel costruire nuove scuole — sottolinea Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli e membro del gruppo di lavoro — l’obiettivo di offrire spazi e ambienti di apprendimento favorevoli all’innovazione didattica deve essere al centro dei nostri pensieri, non meno delle preoccupazioni per la sicurezza e la sostenibilità. Le scuole sono destinate a durare a lungo, devono essere pensate per accompagnare all’evoluzione di come si insegna e di come si impara».

Alla presentazione del decalogo “Progettare, costruire e abitare la scuola” Bianchi ha risposto anche alle critiche dei sindacati sul decreto che «prevede la riduzione delle cattedre per coprire i costi della formazione continua». «Il ragionamento va da qui al 2032. Nonostante la caduta demografica, tutte le risorse che da qui al 2026 sono legate alla natalità rimangono nella scuola: manteniamo cioè lo stesso numero di insegnanti per ridurre la numerosità delle classi e prevedere altre attività, come scienze motorie. Dal 2026/27 in avanti, tutte le risorse che salteranno fuori dalla natalità resteranno nella scuola», ha spiegato il ministro, sottolineando i tre pilastri del progetto: «Formazione iniziale, formazione per tutti anche in relazione alla digitalizzazione e formazione continua».

©RIPRODUZIONE RISERVATA rendering

L’aula del futuro, adattabile alle varie attività, progettata dallo studio Stefano Boeri Interiors insieme a Napisan